

## **Alcune domande e risposte**

*D. Gli amministratori sono stati delegati a governare dai cittadini, che si sono espressi in tal senso con elezioni democratiche. Perché il Sindaco e la Giunta ridanno la parola agli abitanti invece di decidere?*

*Urbanisti ed architetti hanno la professionalità per progettare sulla base degli orientamenti espressi dall'Amministrazione comunale. Perché non progettano? Che ne sanno di urbanistica i cittadini che non sono esperti?*

R. La democrazia rappresentativa funziona proprio così: il Sindaco e la Giunta scelti dai cittadini con le elezioni amministrative hanno il potere di prendere decisioni e di governare nell'ambito delle regole democratiche previste nel nostro Paese, in costante relazione col Consiglio comunale, che rappresenta tutti i cittadini di un territorio.

Gli Amministratori pubblici dialogano abitualmente anche con i rappresentanti di "associazioni", che rappresentano importanti interessi e punti di vista particolari, nell'ambito di incontri di "concertazione".

Tutto questo è indispensabile, ma in una democrazia matura non è sufficiente. I problemi che le comunità locali debbono oggi affrontare sono assai complessi e spesso richiedono di essere affrontati con la collaborazione e l'impegno consapevole di tutti i cittadini: di ciascuna famiglia, di ciascun abitante.

Si pensi ai problemi dell'ambiente, della salute, della sicurezza... Ma questo è possibile solo se le persone che abitano un territorio sono coinvolte nell'analisi dei problemi, nell'elaborazione delle possibili soluzioni e anche nella scelta delle risposte.

Per questa ragione il progetto **Centro anch'io** crea le condizioni per dare la parola a cittadini, con particolare attenzione a chi non ha occasioni di

partecipare o interviene meno di altri al dibattito pubblico, come ad esempio i ragazzi (che sono cittadini di diritto anche se non votano) o le donne (spesso impegnate in lavori di cura che non lasciano loro tempo per altro), che hanno così l'occasione per intervenire rappresentando se stessi, portando all'interno del dibattito la loro esperienza quotidiana, le preoccupazioni, le idee e i desideri.

L'intervento dei cittadini propone lo sguardo di chi abita il territorio, lo vede dal basso e ha l'esperienza della vita quotidiana. Un'esperienza che non sostituisce affatto la professionalità dei tecnici, ma può aiutarli a vedere o a meglio comprendere aspetti della vita di una città e di un territorio, che le indagini urbanistiche e lo studio delle carte possono non cogliere appieno.

I cittadini, quindi, non si sostituiscono né ai politici né ai tecnici. Gli amministratori pubblici restano responsabili delle scelte politiche, delle strategie e delle linee di indirizzo adottate, mentre i tecnici elaborano i progetti esecutivi di cui sono pienamente responsabili.

I cittadini, da parte loro, interpretano appieno il ruolo di dialogo che loro compete, aspettandosi che tecnici e amministratori li ascoltino e recepiscano, almeno in parte, le loro istanze. E pensano anche che, laddove le loro richieste e proposte non possano essere accolte, l'Amministrazione dialoghi con loro, spiegando e argomentando le ragioni delle scelte conclusive operate.

Quando questo processo di dialogo funziona correttamente, si creano le condizioni per accrescere la fiducia reciproca e per costruire nuove forme di impegno civile a tutela del bene comune, che va preservato con l'impegno quotidiano di tutti gli abitanti.